

Crisi non da' tregua, nel 2012 previsto -1,5% Pil in Emilia-Romagna

GIOVEDÌ 12 APRILE 2012 14:13 Notizie - Emilia Romagna



 CONDIVIDI

(Sesto Potere) - Bologna - 12 aprile 2012 - La crisi continua ad incidere in modo pesante in Emilia-Romagna. Nel quarto trimestre del 2011 si è infatti interrotta la lenta ripresa avviata nella primavera del 2010. Produzione e fatturato sono rimasti sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato. A soffrire maggiormente sono state le imprese più piccole, meno orientate all'export. In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico, cioè quello più orientato all'export, a bilanciare le diminuzioni rilevate nella maggioranza degli altri comparti.

Il bilancio 2011 si è chiuso con un aumento della produzione dell'1,9 per cento, dovuto per lo più ai risultati positivi dei primi 9 mesi causati dall' "effetto rimbalzo" sulla forte flessione del 2010 e 2009, mentre l'ultimo trimestre presenta un peggioramento, indice di una crisi ancora in atto.

Questi in sintesi i principali risultati dell'indagine congiunturale sull'industria realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna.

Nel quarto trimestre 2011 si è arrestata la fase di recupero che perdurava dalla primavera del 2010, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato soprattutto il 2009. Produzione e vendite sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato, consolidando la fase di "stanca" emersa nel trimestre precedente. A soffrire maggiormente di questa situazione sono state le imprese più piccole, cioè quelle meno orientate all'export, mentre dal lato settoriale le situazioni più critiche hanno riguardato il sistema moda, il legno e mobilio e le "altre industrie" nelle quali sono compresi i comparti chimico e ceramico. Al di là dell'andamento di basso profilo del quarto trimestre, il bilancio annuale si è tuttavia chiuso positivamente, replicando nella sostanza quello del 2010. Gli incrementi del biennio 2010-2011 non sono stati tuttavia in grado di recuperare sulle flessioni a due cifre registrate nel 2009. Il ritorno alla situazione precedente la crisi sarà ancora lungo.

Produzione

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente invariata nel quarto trimestre 2011 (-0,4 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Se analizziamo l'evoluzione dell'industria manifatturiera dell'universo delle imprese si ha un andamento produttivo anche in questo caso sostanzialmente piatto (+0,1 per cento), oltre che in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

La stasi produttiva delle piccole e medie imprese è stata essenzialmente determinata dai cali registrati nelle classi dimensionali più ridotte

Le piccole imprese fino a 10 dipendenti hanno accusato un decremento tendenziale pari all'1,4 per cento, dopo quindici mesi caratterizzati da un aumento medio dell'1,0 per cento.

Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è diminuito un po' meno (-1,0 per cento), ma anche in questo caso c'è stata una inversione della tendenza espansiva dei precedenti diciotto mesi (+2,8 per cento).

Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno mostrato una sostanziale tenuta (+0,4 per cento).

In una fase di discreta intonazione della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate più avvantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno. Anche in questo caso occorre tuttavia sottolineare il rallentamento avvenuto nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,8 per cento).

In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico, cioè quello più orientato all'export, a bilanciare le diminuzioni rilevate nella maggioranza degli altri settori.

Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno registrato un aumento produttivo dell'1,4 per

cento e sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocate le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, il cui incremento è stato dell'1,3 per cento.

L'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una crescita tendenziale molto contenuta (+0,4 per cento), mentre segnali negativi sono venuti dagli altri settori, in particolare le industrie del legno e mobili in legno (-8,0 per cento) che hanno riflesso la crisi dell'industria edile. Situazione ancora deludente per il sistema moda, che non riesce a dare corpo a una ripresa duratura. Il calo della produzione è stato del 3,1 per cento, in contro tendenza rispetto alla moderata crescita media dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Il bilancio annuale si è chiuso con un aumento produttivo dell'1,9 per cento che si è sommato alla crescita dell'1,7 per cento del 2010, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla pesante flessione accusata nel 2009 (-14,1 per cento). Tra i settori si è distinto il sistema metalmeccanico che ha beneficiato di incrementi tra il 3-4 per cento, mentre moda, legno e altre industrie hanno chiuso il 2011 in negativo. L'industria alimentare ha registrato un aumento prossimo all'1,0 per cento, confermando la propria acicilicità. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più strutturate a evidenziare gli incrementi più consistenti, a fronte della sostanziale stasi delle piccole imprese (+0,4 per cento).

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel quarto trimestre non ha mostrato alcun progresso rispetto alla situazione di un anno prima, (-0,1 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Una situazione leggermente migliore emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (+0,5 per cento), ma anche in questo caso è da annotare il rallentamento avvenuto nei confronti dei trimestri precedenti. In ambito settoriale è emersa una situazione per certi versi analoga a quella registrata per la produzione. Gli andamenti meglio intonati sono stati rilevati nelle industrie alimentari e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con aumenti rispettivamente pari all'1,3 e 2,3 per cento. Il sistema moda è tornato in rosso (-3,0 per cento), appesantendo la situazione negativa dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). Le industrie del legno e mobili hanno accusato la flessione più pronunciata (-6,9 per cento) e anche in questo caso c'è stato un netto peggioramento nei confronti del trend (+0,2 per cento). Note negative (-2,8 per cento), in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). Sotto l'aspetto dimensionale, l'unico aumento, comunque moderato, è venuto dalle grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti (+0,6 per cento) a fronte delle diminuzioni rilevate sia nelle piccole imprese (-0,4 per cento) che in quelle medie (-1,0 per cento). Questa situazione ricalca sostanzialmente quanto osservato per la produzione, evidenziando la situazione meglio intonata nelle aziende più orientate all'export. Il bilancio annuale del 2011 è stato caratterizzato da una crescita in valore delle vendite pari all'1,9 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato nel 2010 (+1,8 per cento). Anche per il fatturato vale quanto descritto per la produzione, in quanto gli aumenti del biennio 2010-2011 hanno solo parzialmente recuperato sulla pesante flessione del 2009 pari al 14,3 per cento. Tra i settori si è confermata la buona intonazione del sistema metalmeccanico, con incrementi superiori al 3 per cento, mentre tra le classi dimensionali il risultato relativamente migliore è venuto dalle imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti, cioè quelle più orientate all'export.

Previsione per il 2012

Lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna prevede nel 2012 per l'Emilia-Romagna un andamento recessivo, rappresentato da una flessione del Pil pari all'1,5 per cento, che sarà tuttavia più contenuta rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-1,7 per cento). Nel 2013 si avrà una parziale risalita (+0,6 per cento) che dovrebbe consolidarsi nel 2014, in virtù di un incremento del 2,0 per cento. La recessione attesa per il 2012 avrà conseguenze sull'occupazione, sia come consistenza (-0,7 per cento) che volume di lavoro effettivamente svolto (-0,4 per cento), mentre la disoccupazione dovrebbe salire al 5,5 per cento della forza lavoro rispetto al 5,0 per cento del 2011.